



Giornata mondiale dei poveri

13 novembre 2022

“Gesù Cristo si è fatto povero
per voi” (cfr 2 Cor 8,9)

Continuiamo a pubblicare il Messaggio del Papa per la
VI GIORNATA MONDIALE DEI POVERI



4. Tornando alla comunità di Corinto, dopo l'entusiasmo iniziale il loro impegno cominciò a venire meno e l'iniziativa proposta dall'Apostolo perse di slancio. È questo il motivo che spinge Paolo a scrivere in maniera appassionata rilanciando la colletta, «perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi» (2 Cor 8,11).

Penso in questo momento alla disponibilità che, negli ultimi anni, ha mosso intere popolazioni ad aprire le porte per accogliere milioni di profughi delle guerre in Medio Oriente, in Africa centrale e ora in Ucraina. Le famiglie hanno spalancato le loro case per fare spazio ad altre famiglie, e le comunità hanno accolto con generosità tante donne e bambini per offrire loro la dovuta dignità. Tuttavia, più si protrae il conflitto, più si aggravano le sue conseguenze. I popoli che accolgono fanno sempre più fatica a dare continuità al soccorso; le famiglie e le comunità iniziano a sentire il peso di una situazione che va oltre l'emergenza. È questo il momento di non cedere e di rinnovare la motivazione iniziale. Ciò che abbiamo iniziato ha bisogno di essere portato a compimento con la stessa responsabilità.

5. La solidarietà, in effetti, è proprio questo: condividere il poco che abbiamo con quanti non hanno nulla, perché nessuno soffra. Più cresce il senso della comunità e della comunione come stile di vita e maggiormente si sviluppa la solidarietà. D'altronde, bisogna considerare che ci sono Paesi dove, in questi decenni, si è attuata una crescita di benessere significativo per tante famiglie, che hanno raggiunto uno stato di vita sicuro. Si tratta di un frutto positivo dell'iniziativa privata e di leggi che hanno sostenuto la crescita economica congiunta a un concreto incentivo alle politiche familiari e alla responsabilità sociale. Il patrimonio di sicurezza e stabilità raggiunto possa ora essere condiviso con quanti sono stati costretti a lasciare le loro case e il loro Paese per salvarsi e sopravvivere. Come membri della società civile, manteniamo vivo il richiamo ai valori di libertà, responsabilità, fratellanza e solidarietà. E come cristiani, ritroviamo sempre nella carità, nella fede e nella speranza il fondamento del nostro essere e del nostro agire.

6. È interessante osservare che l'Apostolo non vuole obbligare i cristiani costringendoli a un'opera di carità. Scrive infatti: «Non dico questo per darvi un comando» (2 Cor 8,8); piuttosto, egli intende «mettere alla prova la sincerità» del loro amore nell'attenzione e premura verso i poveri (cfr *ibid.*). A fondamento della richiesta di Paolo sta certamente la necessità di aiuto concreto, tuttavia la sua intenzione va oltre. Egli invita a realizzare la colletta perché sia segno dell'amore così come è stato testimoniato da Gesù stesso. Insomma, la generosità nei confronti dei poveri trova la sua motivazione più forte nella scelta del Fi-

glio di Dio che ha voluto farsi povero Lui stesso.

L'Apostolo, infatti, non teme di affermare che questa scelta di Cristo, questa sua “spogliazione”, è una «grazia», anzi, «la grazia del Signore nostro Gesù Cristo» (2 Cor 8,9), e solo accogliendola noi possiamo dare espressione concreta e coerente alla nostra fede. L'insegnamento di tutto il Nuovo Testamento ha una sua unità intorno a questo tema, che trova riscontro anche nelle parole dell'apostolo Giacomo: «Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla» (Gc 1,22-25).

7. Davanti ai poveri non si fa retorica, ma ci si rimbecca le maniche e si mette in pratica la fede attraverso il coinvolgimento diretto, che non può essere delegato a nessuno. A volte, invece, può subentrare una forma di rilassatezza, che porta ad assumere comportamenti non coerenti, quale è l'indifferenza nei confronti dei poveri. Succede inoltre che alcuni cristiani, per un eccessivo attaccamento al denaro, restino impantanati nel cattivo uso dei beni e del patrimonio. Sono situazioni che manifestano una fede debole e una speranza fiacca e miope.

Sappiamo che il problema non è il denaro in sé, perché esso fa parte della vita quotidiana delle persone e dei rapporti sociali. Ciò su cui dobbiamo riflettere è, piuttosto, il valore che il denaro possiede per noi: non può diventare un assoluto, come se fosse lo scopo principale. Un simile attaccamento impedisce di guardare con realismo alla vita di tutti i giorni e offusca lo sguardo, impedendo di vedere le esigenze degli altri. Nulla di più nocivo potrebbe accadere a un cristiano e a una comunità dell'essere abbagliati dall'idolo della ricchezza, che finisce per incatenare a una visione della vita effimera e fallimentare.

Non si tratta, quindi, di avere verso i poveri un comportamento assistenzialistico, come spesso accade; è necessario invece impegnarsi perché nessuno manchi del necessario. Non è l'attivismo che salva, ma l'attenzione sincera e generosa che permette di avvicinarsi a un povero come a un fratello che tende la mano perché io mi riscuota dal torpore in cui sono caduto. Pertanto, «nessuno dovrebbe dire che si mantiene lontano dai poveri perché le sue scelte di vita comportano di prestare più attenzione ad altre incombenze. Questa è una scusa frequente negli ambienti accademici, imprenditoriali o professionali, e persino ecclesiali.

[...] Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale» (Esort. ap. *Evangeli gaudium*, 201). È urgente trovare nuove strade che possano andare oltre l'impostazione di quelle politiche sociali «concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri, mai dei poveri e tanto meno inserita in un progetto che unisca i popoli» (Enc. *Fratelli tutti*, 169). Bisogna tendere invece ad assumere l'atteggiamento dell'Apostolo che poteva scrivere ai Corinzi: «Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza».

8. C'è un paradosso che oggi come nel passato è difficile da accettare, perché si scontra con la logica umana: c'è una povertà che rende ricchi. Richiamando la "grazia" di Gesù Cristo, Paolo vuole confermare quello che Lui stesso ha predicato, cioè che la vera ricchezza non consiste nell'accumulare «tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano» (Mt 6,19), ma piuttosto nell'amore vicendevole che ci fa portare i pesi gli uni degli altri così che nessuno sia abbandonato o escluso. L'esperienza di debolezza e del limite che abbiamo vissuto in questi ultimi anni, e ora la tragedia di una guerra con ripercussioni globali, devono insegnare qualcosa di decisivo: non siamo al mondo per sopravvivere, ma perché a tutti sia consentita una vita degna e felice. Il messaggio di Gesù ci mostra la via e ci fa scoprire che c'è una povertà che umilia e uccide, e c'è un'altra povertà, la sua, che libera e rende sereni.

La povertà che uccide è la miseria, figlia dell'ingiustizia, dello sfruttamento, della violenza e della distribuzione ingiusta delle risorse. È la povertà disperata, priva di futuro, perché imposta dalla cultura dello scarto che non concede prospettive né vie d'uscita. È la miseria che, mentre costringe nella condizione di indigenza estrema, intacca anche la dimensione spirituale, che, anche se spesso è trascurata, non per questo non esiste o non conta. Quando l'unica legge diventa il calcolo del guadagno a fine giornata, allora non si hanno più freni ad adottare la logica dello sfruttamento delle persone: gli altri sono solo dei mezzi. Non esistono più giusto salario, giusto orario lavorativo, e si creano nuove forme di schiavitù, subite da persone che non hanno alternativa e devono accettare questa velenosa ingiustizia pur di racimolare il minimo per il sostentamento.

La povertà che libera, al contrario, è quella che si pone dinanzi a noi come una scelta responsabile per alleggerirsi della zavorra e puntare sull'essenziale. In effetti, si può facilmente riscontrare quel senso di insoddisfazione che molti sperimentano, perché sentono che manca loro qualcosa di importante e ne vanno alla ricerca come erranti senza meta. Desiderosi di trovare ciò che possa appagarli, hanno bisogno di essere indirizzati verso i piccoli, i deboli, i poveri per comprendere finalmente quello di cui avevano veramente necessità. Incontrare i poveri permette di mettere fine a tante ansie e paure inconsistenti, per approdare a ciò che veramente conta nella vita e che nessuno può rubarci: l'amore vero e gratuito. I poveri, in realtà, prima di essere oggetto della nostra elemosina, sono soggetti che aiutano a liberarci dai lacci dell'inquietudine e della superficialità.

Un padre e dottore della Chiesa, San Giovanni Crisostomo, nei cui scritti si incontrano forti denunce contro il comportamento dei cristiani verso i più poveri, scriveva: «Se non puoi credere che la povertà ti faccia diventare ricco, pensa al Signore tuo e smetti di dubitare di questo. Se egli non fosse stato povero, tu non saresti ricco; questo è straordinario, che dalla povertà derivò abbondante ricchezza. Paolo intende qui con "ricchezze" la conoscenza della pietà, la purificazione dai peccati, la giustizia, la santificazione e altre mille cose buone che ci sono state date ora e sempre. Tutto ciò lo abbiamo grazie alla povertà» (*Omelie sulla II Lettera ai Corinzi*, 17,1).

9. Il testo dell'Apostolo a cui si riferisce questa *VI Giornata Mondiale dei Poveri* presenta il grande paradosso della vita di fede: la povertà di Cristo ci rende ricchi. Se Paolo ha potuto dare questo insegnamento – e la Chiesa diffonderlo e testimoniare nei secoli – è perché Dio, nel suo Figlio Gesù, ha scelto e percorso questa strada. Se Lui si è fatto povero per noi, allora la nostra stessa vita viene illuminata e trasformata, e acquista un valore che il mondo non conosce e non può dare. La ricchezza di Gesù è il suo amore, che non si chiude a nessuno e a tutti va incontro, soprattutto a quanti sono emarginati e privi del necessario. Per amore ha spogliato sé stesso e ha assunto la condizione umana. Per amore si è fatto servo obbediente, fino a morire e a morire in croce (cfr *Fil 2,6-8*). Per amore si è fatto «pane di vita» (*Gv 6,35*), perché nessuno manchi del necessario e possa trovare il cibo che nutre per la vita eterna. Anche ai nostri giorni sembra difficile, come lo fu allora per i discepoli del Signore, accettare questo insegnamento (cfr *Gv 6,60*); ma la parola di Gesù è netta. Se vogliamo che la vita vinca sulla morte e la dignità sia riscattata dall'ingiustizia, la strada è la sua: è seguire la povertà di Gesù Cristo, condividendo la vita per amore, spezzando il pane della propria esistenza con i fratelli e le sorelle, a partire dagli ultimi, da quanti mancano del necessario, perché sia fatta uguaglianza, i poveri siano liberati dalla miseria e i ricchi dalla vanità, entrambe senza speranza.

10. Il 15 maggio scorso ho canonizzato Fratello Charles de Foucauld, un uomo che, nato ricco, rinunciò a tutto per seguire Gesù e diventare con Lui povero e fratello di tutti. La sua vita eremitica, prima a Nazaret e poi nel deserto sahariano, fatta di silenzio, preghiera e condivisione, è una testimonianza esemplare di povertà cristiana. Ci farà bene meditare su queste sue parole: «Non disprezziamo i poveri, i piccoli, gli operai; non solo essi sono i nostri fratelli in Dio, ma sono anche quelli che nel modo più perfetto imitano Gesù nella sua vita esteriore. Essi ci rappresentano perfettamente Gesù, l'Operaio di Nazaret. Sono primogeniti tra gli eletti, i primi chiamati alla culla del Salvatore. Furono la compagnia abituale di Gesù, dalla sua nascita alla sua morte [...]. Onoriamoli, onoriamo in essi le immagini di Gesù e dei suoi santi genitori [...]. Prendiamo per noi [la condizione] che egli ha preso per sé [...]. Non cessiamo mai di essere in tutto poveri, fratelli dei poveri, compagni dei poveri, siamo i più poveri dei poveri come Gesù, e come lui amiamo i poveri e circondiamoci di loro» (*Commenti al Vangelo di Luca*, Meditazione 263). [1] Per Fratello Charles queste non furono solo parole, ma stile concreto di vita, che lo portò a condividere con Gesù il dono della vita stessa.

In questa settimana 20-27 Novembre 2022

Domenica 13

33^a Domenica del Tempo Ordinario

Giornata mondiale dei poveri

Oggi è la giornata di **Famiglie in Famiglia**. Appuntamento dopo la Celebrazione Eucaristica a Ghezzano per il pranzo condiviso. Oppure ore 15.30 per incontro..

Lunedì 14 S. Maria ore 8.00 → Celebrazione Eucaristica e Lodi

S. Maria ore 17.30 → Si incontra il Gruppo Gerico

S. Maria ore 19.00 → Incontro del Gruppo Emmaus

S. Maria ore 19.00 → Incontro del Gruppo AiC - Cresimandi (secondo anno)

Martedì 15 S. Maria MdC ore 18.00 → Celebrazione Eucaristica e Vespri

Dopo la Messa...Ascolto della Parola, preparandoci alla Liturgia di Domenica prossima

S. Maria ore 21.15 → Un appuntamento per tutti gli operatori pastorali: catechisti, animatori dei vari gruppi, membri del Consiglio Pastorale...per programmare insieme

Mercoledì 16 S. Maria ore 8.00 → Celebrazione Eucaristica e Lodi

S. Maria ore 19.00 → Incontro del Gruppo Medie

S. Marta ore 21.15 → Ascolto della Parola



Il gruppo "In cammino ..."

si ritrova alle ore 15,30 in piazza Toniolo per una visita guidata a tema " Le chiese, le piazze e i palazzi del quartiere di San Martino".

Per info chiamare Maria Mirante 3356831681

Giovedì 17

S. Maria MdC ore 18.00 → Celebrazione Eucaristica e Vespri

Venerdì 18 In questo giorno, almeno per il momento, continuiamo a non celebrare l'Eucarestia in Chiesa ma a viverla con la carità nel quotidiano con i mezzi che abbiamo a disposizione, anche soltanto attraverso una presenza "mediatica" (computer, telefono etc...)

Imparare dalla comunione con Gesù per vivere con sorelle e fratelli.

S. Maria ore 15.30 → Incontro del Gruppo Nazaret

S. Maria ore 21.00 → Incontro del Gruppo post cresima...



Sabato 19

S. Maria ore 18.00 Celebrazione Eucaristica festiva

Domenica 20

34ª Domenica del Tempo Ordinario

Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

La croce, segno regale di salvezza. Croce e regalità appare un binomio improbabile.

I discepoli e la chiesa delle origini hanno dovuto misurarsi con lo scandalo della croce e comprenderne il mistero alla luce dell'insegnamento di Gesù e delle Scritture.

Il credente è chiamato a contemplare nel legno di Cristo il segno della redenzione e salvezza del mondo.

La regalità di Cristo non si manifesta in maniera prodigiosa; la croce è il trono dal quale egli regna senza violenza. Nel segno dell'amore, egli persevera nella fedeltà al disegno di Dio, che estende ad ogni

uomo, per quanto peccatore, la salvezza: è ammesso alla comunione

con il Signore nella gloria (vangelo). L'unzione regale di Davide a Ebron pone fine al periodo di instabilità politica e militare dopo che Dio ha delegittimato Saul. Il re è chiamato a pascere Israele per conto del Signore, mettendo in atto la sua volontà; la fedeltà e la lealtà del re verso Dio garantiscono la prosperità del popolo (prima lettura).

Paolo invita i Colossesi a unirsi al suo ringraziamento a Dio perché in Cristo Gesù è stata concessa la remissione dei peccati.

È lui il mediatore della creazione e della redenzione: per mezzo di lui ogni cosa è creata e redenta (seconda lettura).



Il popolo stava a vedere;
i capi invece lo deridevano
Luca 23,35



Orario Segreteria Parrocchiale:

Lunedì - Martedì - Giovedì dalle 10 alle 12

Lunedì - Mercoledì - Venerdì dalle 16 alle 18;

Sabato dalle 9.30 alle 10.30

PER IL FONDO COMUNITARIO

S. Maria: Banca Popolare Ag7 cc/S. Maria Madre della Chiesa
IBAN: IT35D0503414027000000261186

S. Marta: Crédit Agricole, Pisa Lung.no Gambacorti,21
IBAN: IT47R 06230 14000 0000 43366293

Orario delle Messe... Si ricorda che tutte le celebrazioni sono in S. Maria MdC

Feriale

Lunedì - Mercoledì ore 8.00

Martedì - Giovedì ore 18.00

Sabato ore 18.00 (festiva)

Festivo Domenica ore 8.00 e ore 11.00

I nostri contatti...

e-mail: s.martapisa@virgilio.it

sito internet: www.santamariamadredellachiesa.it

don Luca: 3283583990

don Alessandro 3393510095

S. Maria MdC: 050573494

S. Marta: 0508059232

Un appuntamento per tutta la comunità ...

Domenica 27 Novembre Prima Domenica di Avvento

Inizia un periodo "speciale"

